

Dark Side

Il lato oscuro della mente

Cos'è, dov'è che dimora il lato oscuro della mente? E poi cos'è che, o chi, lo illumina?

“LA BESTIA CHE IO VIDI ERA SIMILE A UNA PANTERA.../ IL DRAGO LE DIEDE LA SUA FORZA, IL RITORNO E LA SUA POTESTA' GRANDE. UNA DELLE SUE TESTE SEMBRO' COLPITA A MORTE, MA LA SUA PIAGA MORTALE FU GUARITA.”

[Ap. 13; 2-3]

Ecco che spesso subentra **la tempesta dell'irrazionale** a irrompere nella mente cosciente dell'individuo per tentar il suo trionfo rimosso e sempre in agguato, lì nelle zone del nostro animo più occulto.

Il capo colonna **Fjeterjenko Wasijli**,¹dell'Armata Sovietica tornerà con le lacrime agli occhi dopo essere entrato per primo nel campo di sterminio di **Auschwitz** dicendo ai suoi soldati: <<Sono arrivato qui da lontano e ho sempre marciato con l'orrore ma ciò è stato nulla di fronte a quello che ho trovato qui, dentro i reticolati>>.

Stupefacente è quanto esprime, in un telegiornale il superstite internato e premio nobel **Wiesel Eli** << **NON HO MAI VISTO NELLA VITA UN BENE ASSOLUTO O CHE SI POSSA DEFINIRE TALE, MA IL MALE ASSOLUTO SI: AUSCHWITZ ERA L'INFERNO**>>.

¹ Da videoregistrazione Dossier TG.2 dd. 26 gennaio 1995 ore 22.45. "Auschwitz", montaggio di E. Petracco e fotografie di A. Fortunato. RAI 2.

Troviamo scritto nel KIDDUSCH HAVDALAH² [Santificazione del Sabato] : <<**Quando al primo sabato della creazione finì la luce della creazione questa non si sarebbe più vista. Adamo, colto dal terrore pensò che il mondo fosse rimasto nelle tenebre (...) Allora Dio gli concesse l'intelligenza: Adamo prese due pietre, le percosse una contro l'altra, e ne scaturì il fuoco** [Pesachim 53b e altrove]>>.³

Questa **leggenda rabbinica** fa trasferire **su Adamo** la problematica che più incide sull'uomo: **la paura del buio**, dell'inimmaginabile, del nulla. Si potrebbe oggi riassumersi il tutto attraverso **l'angoscia esistenziale** che si metaforizza attraverso **l'attacco di panico**.

L'uomo lotta perennemente per superare **la paura di rimanere inerme**.

Vi sono diversi modi per difendersi dalla paura, spiegano i sapienti israeliti. La forma più razionale è quella di ricorrere all'**intelligenza** che poi da sempre è l'unico sistema appropriato per la sopravvivenza.⁴

Il significato del **fuoco** scaturito dalle mani di Adamo rappresenta **l'uso appropriato dell'intelligenza attinta dalle proprie risorse**, capace a superare le avversità sia interiori che esteriori.

L'alternativa davvero rischiosa, invece, è quella di affidarsi al "magico", ossia alla **magia**. Qui l'uomo sfida **facoltà e potenze ignote** [irrazionali] che gli danno l'illusione di controllare la realtà in base ad arti e procedure particolari.

Per i rabbini è vero che Dio concede all'uomo l'intelligenza (...) e che questi abbia fiducia nell'intervento divino, ma **unicamente come pretesto** a indurlo all'uso delle iniziative proprie. L'uomo non dovrebbe abbandonarsi al fatalismo bensì a ben usare il dono che gli è stato fatto rifiutando lo spazio per l'irrazionale e il magico.

² Kiddush Havdalah, *Il sabato e le solennità*, a cura di Emanuele Pacifici; Giuntina, 1985, pp. 27. Cfr, p. 34.

³ Opera citata, Cfr, p. 34.

⁴ Intelligenza, propriamente nel concetto piagetiano è la forma di adattamento e di sopravvivenza.

Concludo infine il tema sul lato oscuro della mente riesaminando un racconto psicoanalitico del compianto e illustre professor **Cesare Luigi Musatti**: *Libertà e servitù dello spirito*.⁵ La vita ci impone svariate riflessioni; **lo spirito, il mondo, la libertà, l'Io** sono dati di fatto. Elementi che interagiscono su tutti i problemi angoscianti. Sono anche l'oggetto di studio da parte della filosofia e della psicoanalisi. Musatti con questo scritto interessante ci mette innanzi al problema dello **spirito** e della **libertà**. Non mira a una conclusione del problema ma come affrontare validamente tali situazioni.

La psicoanalisi davvero ha scoperto le dinamiche conflittuali inconscie che da dentro l'uomo incidono sul suo destino. Non si tratta di conseguire lusinghe né pessimismi, ma semplicemente di **renderci coscienti** delle leggi che agiscono in noi. Importante è perciò capire che la dimensione della **libertà** e dello **spirito** consiste nella conoscenza della natura e delle sue leggi. Maggiormente conosciamo e sperimentiamo queste leggi, miglior uso sapremo far della nostra libertà e del nostro spirito, perché non esiste uno spirito che non rientri nelle leggi della natura. Spesso, invece, si aspira a un concetto di **libertà assoluta**; ma ben presto ne rimaniamo umiliati nel tentare tale meta. Due sono i tipi di personalità, quella dell'**orgoglioso** e dell'**angosciato**, che di tutto fanno pur di sfuggire al concetto di realtà.

Tutti ci sentiamo minacciati da un mondo avverso che ci porta a edificare resistenze sopra resistenze, anche per difenderci dal nostro autentico senso di provvisorietà. Infine anche **sopravvalutare la propria autocoscienza** ci porta in direzioni errate.

L'uomo nasce determinato, la psicoanalisi ci aiuta a liberarci dalla **repressione** e dalla **rimozione**; per raggiungere **la libertà creatrice** dobbiamo ritrovare **la nostra autenticità**. La libertà che Musatti desidera mettere in evidenza è quella che si raggiunge affrancati dalla repressione. La si conquista attraverso **l'autenticità della propria autocoscienza**.

La natura, l'uomo, la civiltà si fonda **sul divenire**. Questo divenire va vissuto momento per momento. L'uomo parte dalla natura, appunto, e man mano che ne scopre le leggi maggiormente la **governerà** nella piena libertà del suo spirito.⁶

⁵ Cesare Luigi Musatti, *Libertà e servitù dello spirito*, Borinieri 1971, pp. 397. E' un racconto, dei ventisette, che fa parte del suo diario culturale che va dal 1945 al 1971.

⁶ Giovanni Allotta, cfr. esposizione per il corso di Filosofia della Scienza, Università di Trieste 1975/1976, al professor Angelo Crescini, docente.

PSICOFESTIVAL FIDENZA, 30 maggio 2009.

Dr. GIOVANNI ALLOTTA
FILOSOFO-PSICOANALISTA
Socio A.E.P.